

Armi, l'Unione ora spende 100 mld più della Russia

di Cosimo Caridi

in "il Fatto Quotidiano" del 3 settembre 2025

La spesa militare europea continua a crescere. Nel 2024, con un aumento del 19% rispetto al 2023, i Paesi Ue hanno destinato 343 miliardi di euro alla difesa, circa l'1,9% del Pil. L'obiettivo fissato al vertice Nato dell'Aia dello scorso mese è arrivare al 5% entro il 2035. Secondo l'Agenzia europea della difesa (Eda) 13 Stati hanno già superato la soglia minima del 2%. Dal 2014 al 2024 la spesa pro capite per ogni cittadino Ue è cresciuta del +150%, passando da 426 a 764 euro. Nello stesso periodo la spesa per ogni militare attivo è quasi raddoppiata (da 138 mila a 249 mila euro). Nel 2025 i bilanci complessivi dovrebbero superare i 380 miliardi. Del resto, Mario Draghi, nel suo rapporto sulla competitività, aveva indicato che la Difesa "rappresenta un settore con capacità immediata di stimolare la crescita e l'occupazione in Europa".

Nel 2024 gli investimenti hanno toccato i 106 miliardi. La voce dominante è il *procurement*, l'acquisto diretto di equipaggiamenti già sviluppati. I Paesi Ue vi hanno destinato 88 miliardi, con un aumento del 39% rispetto al 2023. Per l'Italia, la spesa resta sbilanciata sul personale: fino a pochi anni fa circa il 70% del bilancio era assorbito da stipendi e pensioni, quota scesa al 60% nel 2024. È ancora la percentuale più alta in Europa e limita le risorse per ricerca e nuove tecnologie. Ma Roma ha stabilito il record negli investimenti in nuovi equipaggiamenti: commesse per oltre 16 miliardi, tra cui 8,5 miliardi per i carri Leopard 2A8 e 7,5 miliardi per 24 Eurofighter. La quota destinata agli investimenti ha superato il 20%, il minimo richiesto da Nato ed Eda. Una spinta analoga è arrivata da altri Paesi. La Polonia ha firmato un contratto da 9 miliardi per elicotteri d'attacco. La Germania ha approvato un programma da 4,7 miliardi per nuovi sottomarini e ha avviato l'acquisto del sistema di difesa antimissile Arrow 3 con Israele. Secondo l'Eda "oltre l'80% della spesa per investimenti nel 2024 è stato destinato ai nuovi equipaggiamenti". Accanto al *procurement* cresce la ricerca. Nel 2024 l'Ue ha speso 13 miliardi in ricerca e sviluppo (+20%) e 5 miliardi in tecnologia (+27%). Il divario con gli Stati Uniti resta ampio: Washington destina il 16% del bilancio alla ricerca, l'Europa appena il 4%. Anche nei valori assoluti lo scarto è netto. Gli Usa hanno speso 845 miliardi, 3,1% del Pil, quasi tre volte l'Europa.

In termini assoluti, la spesa europea supera Pechino e Mosca. La Cina è stabile tra l'1,2% e l'1,5%, ma ha raggiunto 250 miliardi. La Russia ha stanziato ufficialmente 107 miliardi, ma secondo l'Eda il valore reale è vicino a 234 miliardi a parità di potere d'acquisto, pari al 5,5% del Pil, con un aumento previsto al 6,4% nel 2025. L'Ue ha speso dunque circa 100 miliardi in più. Il problema è la frammentazione. Troppe linee di armamenti, scarsa interoperabilità e poche economie di scala. L'Eda sottolinea che "la cooperazione resta ancora limitata e il numero di programmi comuni non è sufficiente a colmare il divario con gli altri attori globali". Anche quando i progetti vengono condivisi, il peso resta marginale rispetto agli acquisti nazionali. Per ridurre queste criticità sono stati creati strumenti comuni: il Fondo europeo per la difesa e programmi di sostegno per canalizzare miliardi su ricerca, sviluppo e acquisti.

La nuova iniziativa Safe ha messo a disposizione una linea di credito da 150 miliardi. Secondo Bruxelles "l'uso coordinato degli strumenti finanziari è l'unico modo per rafforzare l'autonomia strategica europea e sostenere l'industria della difesa". L'aumento dei bilanci nazionali deciso da Berlino, Parigi, Roma e Varsavia ha stimolato commesse miliardarie su cantieri, industrie aerospaziali e filiere tecnologiche, a scapito del welfare. L'obiettivo fissato all'Aia, il 5% del Pil entro il 2035, rappresenta una soglia senza precedenti. Nel linguaggio dei vertici Nato è il "minimo necessario" per assicurare deterrenza e difesa credibile. Ma senza una cooperazione più stretta tra i 27, avverte l'Eda, "i bilanci in crescita rischiano di non tradursi in vera capacità militare europea".

